

Design e vista fragile: un legame indissolubile

di Francesca Sanguineti
giornalista specializzata in ambito scientifico

Il progettista e l'ottico devono lavorare in team se vogliono ottenere un ausilio efficace per la persona ipovedente

Qual è il ruolo del design negli ausili per la vista fragile? Dietro la realizzazione di questi prodotti c'è un complesso lavoro concettuale da conoscere, da valorizzare e da trasferire maggiormente al mercato dell'ottica. L'idea di fondo è presente nella nostra vita di tutti i giorni: quando scegliamo un nuovo smartphone, un elettrodomestico o un personal computer, da buoni consumatori siamo abituati a considerare le caratteristiche, le performance, la durata, la fascia di prezzo, ma soprattutto l'utilità rispetto all'obiettivo. E, sulla base dei nostri criteri di valutazione, esprimiamo la soddisfazione o meno per la preferenza effettuata. Nelle nostre decisioni abbiamo quindi tenuto conto del design dell'articolo acquistato, ossia di un progetto ideato da una persona con determinate competenze e realizzato con particolari criteri, da cui esce un oggetto più o meno robusto, più o meno performante, con una certa originalità, forma e aspetto. Tuttavia, il termine, spesso usato a sproposito, tende a perdere il signifi-

cato primario, a favore di una importanza legata all'estetica, diventando sinonimo di glamour, fashion, chic o tecnico, quale espressione di uno status symbol. In realtà la traduzione più corretta e completa è davvero progetto, che significa gettare avanti: questo ci autorizza, quindi, ad affermare che il design è un progetto realizzato oggi sulla base dell'immaginazione del futuro. Il ruolo del designer, o progettista, risulta perciò

Le 5 fasi del Design





assai importante: nella produzione dell'oggetto finito deve, infatti, tenere conto di funzionalità, usabilità, durata, performance, estetica, resistenza e, ovviamente, della commercializzazione. Possiamo di conseguenza affermare che certe tipologie di occhiali siano effettivamente di design: quanto più la progettazione si è rivelata complessa in funzione dell'uso, tanto più l'articolo finito è decisamente il risultato di un insieme di idee, calcoli, disegni, materiali e test, realizzato con l'apporto di diverse competenze e professionalità e con una ben precisa attività programmata. Nell'ambito degli ausili per la vista fragile, l'accezione design pesa in modo particolare, poiché non si tratta di un occhiale comunemente detto, bensì di un prodotto molto più complesso, costituito da un insieme di dettagli precisi, frutto di una pianificazione accurata. Una persona con ipovisione media o grave dovuta a patologie quali la maculopatia o la retinite pigmentosa, ad esempio, ha necessità di portare lenti specifiche che non possono essere ospitate da un modello qualunque, bensì da montature ad hoc, con curvature studiate al decimo di millimetro per garantire una buona stabilità nei movimenti, specie per la portabilità all'aperto. I migliori occhiali per ipovisione in commercio propongono anche una gamma di lenti aggiuntive colorate per filtrare la luce esterna in ogni circostanza, che sia una gior-

nata di sole o di pioggia, solitamente montate su clip magnetiche per una semplice aggiunta e rimozione dalla montatura principale. È evidente che questo tipo di soluzioni non può prescindere da un lavoro strutturato condotto in laboratorio.

Le testimonianze provenienti dai centri ottici che si occupano di ipovisione riportano feedback in grado di aggiungere una ulteriore complessità in merito all'aspetto dell'ausilio indossabile: la persona

ipovedente spesso non accetta di mostrare l'occhiale in pubblico, poiché questo mette in luce il suo limite visivo di fronte agli altri. Quando è troppo evidente per forma o spessore, il portatore potrebbe avere difficoltà ad accettarlo e, nel tempo, tendere ad abbandonarlo: nel migliore dei casi, il professionista della visione riesce a promuoverne l'utilizzo in privato, a casa per leggere o vedere la televisione, ma non all'esterno o in presenza di altre persone. Gli evidenti vantaggi offerti dall'ausilio in termini di autonomia, come poter lavorare, passeggiare, fare la spesa o prendere un mezzo pubblico, talvolta non sono sufficienti a convincere il soggetto a indossarlo. Questo comportamento fa capire quanto l'estetica impatti sull'emotività di chi è ipovedente.

Il designer deve pertanto tener conto di queste informazioni preziose che arrivano dalle esperienze degli ottici optometristi: tecnologia sì, ma con uno sguardo attento alla vestibilità, all'estetica, alla scelta del materiale della montatura, al suo spessore perfetto per alloggiare le lenti senza appesantire la figura, nonché ai colori, il più possibile di tendenza. Ecco perché dietro le quinte di un ausilio per vista fragile si cela un complesso e rigoroso design, supportato dalla consapevolezza di dare vita a un oggetto che permetta a chi ha un problema di ipovisione di vivere meglio.